

te letto dalla Signoria nel giorno 6. Un tale Dispaccio era da se sufficiente a far star saldo, ed immobile il corpo Sovrano *ne' suoi Metodi Governativi*, ed a rigettare con pienezza di voti non solo la *Parte proposta dal Doge*, ma ogni altra che tendesse ad alterare l'Aristocratica legittima conformazione della Repubblica. Ma nulla di ciò si fece, anzi colla maggior mala fede, e colla più dannabile debolezza fu il tutto occultato alla cognizione di quel Sovrano Consesso. Si lessero bensì in luogo degl' indicati salutari Dispaccj le rivoluzionarie Scritture Donà e Battaja, dopo le quali il Consiglier N. H. Giovanni Minotto con prolissa narrazione intraprese ad analizzare il *Decreto*: ma all'improvviso alcune scariche d'arme da fuoco, fatte dagli Schiavoni nel sottoposto canale al momento del lor imbarco, e corrisposte da' Bochesi, che erano a S. Zaccaria, riempirono la Sala di spavento, atteso il timore della Congiura, che asserita aveva il Doge esistente contro tutto il Ceto Patrizio. Si gridò dunque *alla Parte alla Parte*, e senza raccogliere nemeno i Voti, si stridè presa con 512. contro 20. e 5. non sinceri. Ecco la *Parte*, o Decreto che noi stimiamo illegale, e nullo per le già indicate ragioni, e che proposto fu dal solo Serenissimo Doge.

1797. 12. Maggio in M. C.

Il sommo oggetto di preservare incolumi la Religione, le Vite, e le Proprietà di tutti questi amatissimi Abitanti determinò questo Maggior Consiglio alle due Parti 1. e 4. corrente, colle quali concesse alli suoi Deputati presso il General in Capite dell' Armata Francese in Italia Bonaparte, le facoltà tutte opportune a conseguirlo.

Ora però raccoglie con amaro senso il complesso delle rappresentazioni contenute nella Relazione dei due Conferenti, che la Serenissima Signoria fu in necessità di destinare per rallentar il rapido corso degli avvenimenti, che sull' istante erano per prorrompere con estremo pericolo dell' oggetto predetto.

Alla preservazione di questo, e nel conforto di sperar garantiti tanti essenziali riguardi, e con essi quelli troppo giusti verso il Ceto Patrizio, e di altri individui partecipi delle Pubbliche concessioni, non che assicurata la solidità della Zecca, e del Banco, questo Maggior Consiglio

fer-